



Kenwood DP 7050

È l'orario di chiusura della rassegna, ed il pubblico si affretta ad abbandonare le sale, quando due figure ve-ro-similmente senza vita si destano dal'apparente torpore: look asettico e tuta lucente dalle reminiscenze vagamente asimoviane, finalmente insieme i due corrono verso una sala più lontana, dove appare presto alla vista un poderoso muro di elettroniche in funzione. Ecco allora una musica sublime pervadere l'aria, per il gradimento dei due giovani venusiani e dei loro mobilissimi padiglioni auricolari, a preludio di un viaggio verso galassie chissà quanto lontane.

Se la pubblicità (per chi non l'avesse riconosciuta quella appena ricordata è la storia di un noto spot Kenwood) necessita di ambientazioni adeguate per rimanere più impressa nell'immaginario collettivo, nel caso in oggetto ad esempio facendo riferimento a strutture post-moderne prestigiose, magari come il Musée National d'Art Moderne al Beaubourg di Parigi, il celeberrimo Centre Georges Pompidou progettato dagli architetti Rogers e Piano sull'aggressiva scelta di lasciare a vista tutti gli elementi funzionali dell'edificio come scale mobili, corridoi ed ingressi, nel tornare con i piedi in terra non si può però dimenticare che Kenwood Co. comunque vanta molte altre frecce al suo arco per accattivarsi i favori del pubblico nostrano, sia anche quello più competente. Nel presentare il test del nuovo giradischi digitale DP 7050 viene

allora naturale rammentare l'impegno in questo settore, considerato che la stessa Kenwood fu tra i primissimi costruttori, oltre ai due partner del sistema Philips e Sony, in grado di proporre al pubblico una propria macchina, quell'L-03 DP, oramai dimenticato, di cui si scrisse proprio nei primissimi numeri di questa stessa rivista. Come allora, vivo è il desiderio di un'autonoma politica industriale sviluppata su un adeguato «know how». Anche il nuovissimo DP 7050 si porta dietro un'eredità così nobile, la stessa che ultimamente si è riflessa nello studio di un proprio sistema «WoRm-type» in standard CD-R, non derivato cioè da progetti OEM. Una connotazione senz'altro dispendiosa, che non sembrerebbe aver però influito negativamente sulla concorrenzialità dei propri prodotti. Al DP 7050, oggi, l'onere di una nuova riprova.

Progetto, costruzione

La strada che da tempo è stata scelta alla Kenwood per esaltare le qualità dei suoi giradischi digitali è probabilmente nota: allocazione della meccanica di lettura in posizione centrale (il DP-X9010 fu un capostipite), con conseguente ripartizio-

ne dello spazio interno in tre sezioni separate per minimizzare le interferenze, con i settori relativi alle elettroniche di tipo gestionale-operativo ben separati da quelle di segnale, collegamento strutturale dei pannelli anteriore e posteriore onde favorire l'aumento di rigidità del telaio, struttura interamente metallica, alimentazioni separate per le diverse sezioni, circuitazioni esclusive come il DPAC (acronimo di Digital Pluse Axis Control), ed i suoi successivi «step» elaborati in funzione delle tipologie del sistema di conversione digitale/analogico adottato. Scritte oggi queste notazioni non potrebbero certo essere considerate delle particolarità, considerato anche che ora appartengono al comune patrimonio tecnologico di molte aziende concorrenti, ma cinque anni or sono facevano tutt'altro effetto.

Il DP 7050 rimane ovviamente fedele alla «line-up» tecnica testé annunciata, evidenziando semmai ulteriori perfezionamenti. La meccanica di lettura è ora ancor più sofisticata ed ingegnerizzata, prevedendo un corpo di sostegno dalle generose dimensioni realizzato in pressofusione di materiali plastici, sulla cui sommità è adesso montata una superficie metallica sagomata che oltre a coprire e schermare il corpo della sottostante ottomeccanica laser, realizza il ponte di supporto per il controplattorrello che espleta il bloccaggio, a sua volta garantito da un inserto anulare magnetico, del disco. Il

Costruttore: Kenwood Corporation, Shionogi Shibuya Building, 17-5, 2-chome, Shibuya-ku, Tokyo 150, Giappone.

Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori, 7/9 - 20129 Milano. Tel. 02/208421.

Prezzo: annunciato.

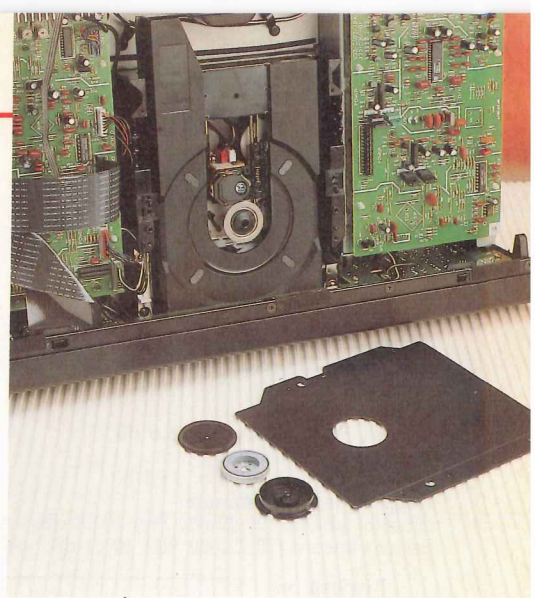
CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Non pervenute.

gruppo, denominato CDM19, è in effetti una pesante customizzazione di una optomeccanica con cinematismo del pick-up a cremagliera e vite senza fine di derivazione Sony, montata su una struttura del tipo incernierato posteriormente. Con queste unità, alla chiusura del cassetto il corpo metallico che supporta tutta l'optomeccanica si solleva anteriormente, a sua volta sollevando e sospingendo il disco verso il già citato controplatorello. Tutte le operazioni si svolgono con una delicatezza ed una silenziosità senza precedenti, ad ulteriore dimostrazione della abilità costruttiva già altrimenti palesata dal marchio Kenwood.



Il telecomando è certamente preparato a soddisfare ogni richiesta dell'utente, consentendo un agevole monitoraggio a distanza.



La meccanica di lettura, denominata CDM 19, è composta da un pregevole cestello in pressofusione, un'optomeccanica di derivazione Sony, ed una copertura metallica che realizza il grande ponte di sostegno del controplatorello con inserto anulare magnetico.

Per quanto concerne l'architettura circuitale, il DP 7050 può invece contare su un sistema di conversione sperimentato ed affidabile, il «DAC Seven» Philips, circostanza che conferma ulteriormente il crescente gradimento che molti costruttori orientati stanno provando nei confronti di questa riuscita serie di convertitori «bitstream» olandesi. La configurazione adottata è qui quella differenziale, che prevede un unico TDA 1547 seguire il noto SAA 7350. Le reti analogiche che seguono tale struttura sono insolitamente ibride, implementate a mezzo J-fet in configurazione cascode per la sezione d'ingresso, e con operazionali audio di produzione JRC per la sezione di uscita. L'elaborazione numerica dei campioni audio è invece affidata ad un componente NPC, il 5840, un elaboratore «8x» di recente introduzione, ma già molto diffuso nei prodotti digitali di fascia medio-alta. Ben curate le linee di alimentazione, con una particolare attenzione alle linee di massa. Nonostante l'impiego di un unico trasformatore di alimentazione, i secondari sono multipli e separatamente raddrizzati e filtrati. Le abbondanti cure riposte per lenire le conseguenze nefaste delle tematiche relative alle linee di alimentazione sono probabilmente percepibili anche dalle dimensioni dei quattro elettrolitici «ELNA for audio» da 3300 µF/35 volt l'uno, decisamente grandicelli per le tensioni e le correnti in gioco, o dalle rilevanti alettature dei dissipatori termici adottati per i regolatori di tensione. Il livello costruttivo denota un'ottima razionalizzazione del layout, con cablaggi esigui ed impiego, ove possibile, di flex stampati. Grazie al diffuso impiego di connettori multipolari, gli interventi di eventuale manutenzione e servicing richiederanno tempi e costi ridotti.

Utilizzazione

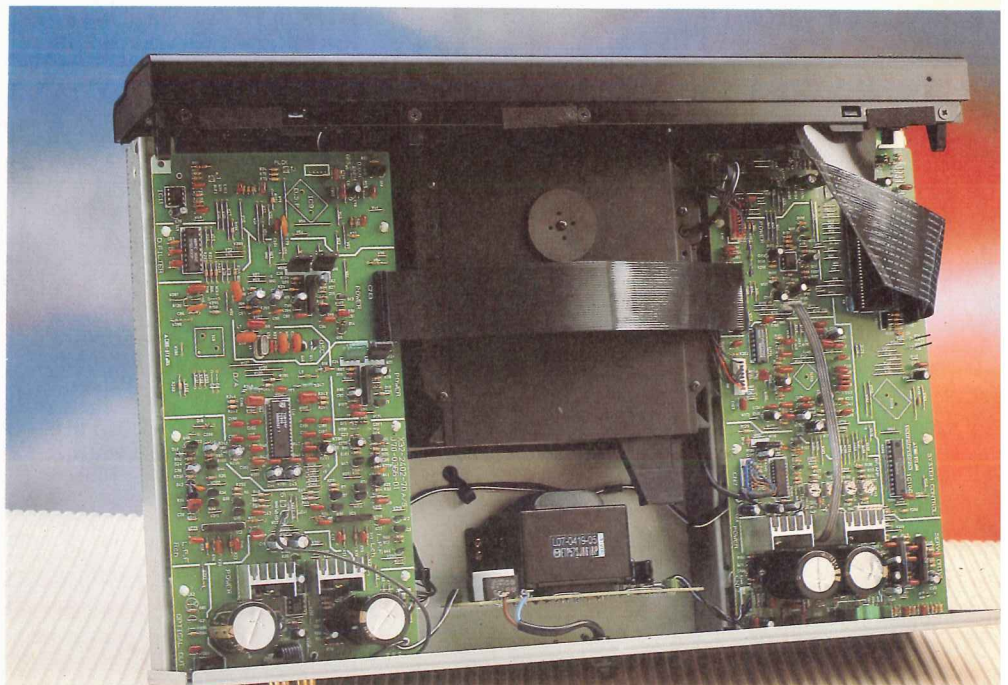
Il DP 7050 adotta la nuova veste estetica dei prodotti Kenwood «home», caratterizzata da linee morbide e sinuose ricavate da un disegno del pannello frontale che reca nella parte inferiore una profon-

I CONCORRENTI DEL KENWOOD DP 7050

MARCHIO	MODELLO	CONVERSIONE	DIMENSIONI [mm]	PESO [kg]	PREZZO migliaia di lire	RECENSIONE su AR	AG
DENON	DCD 1290	20 bit, 8xfc	434x122x320	6,7	1089	118	*
LUXMAN	D 321	18 bit, 8xfc	438x90x346	4,6	829	114	*
MARANTZ	CD 72	1 bit	420x100x280		1020	112	*
NAD	504	1 bit			959		
NAKAMICHI	CD Player 4	1 bit	430x100x320	5,0	1017		*
ONKYO	DX-705	1 bit	455x110x305	5,0	827		*
PIONEER	PD-S802	1 bit			891	130	
ROTEL	RCD 955 AX	16 bit	440x92x316	5,8	950		*
SONY	CDP-X229ES	1 bit			900		
TECHNICS	SL-PS840	1 bit			1015		
YAMAHA	CDX 860 T/B	1 bit	435x108x376	4,8	990		*

I prodotti contraddistinti da * nella colonna AG sono presenti su AUDI GUIDA HI-FI edizione 1992-93, sulla quale sono pubblicate le caratteristiche dichiarate dal costruttore

La vista interna mostra la notevole pulizia costruttiva, indice di un'accentuata opera di razionalizzazione circuitale, e componentistica al di sopra di ogni sospetto.



Giradischi digitale: Kenwood DP 7050
 Numero di matricola: 21098024

CARATTERISTICHE RILEVATE

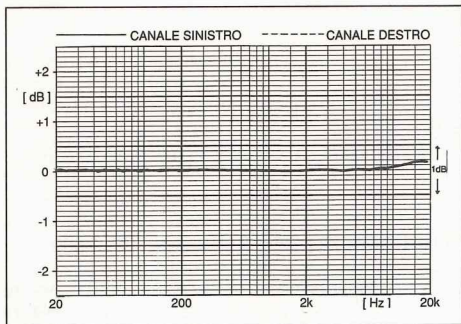
Livello di uscita a 1 kHz 0 dB:
 fisso: sinistro 2,04 V; destro 2,05 V
 variabile (al max): sinistro 1,97 V; destro 1,98 V
 cuffia (al max): sinistro 4,09 V; destro 4,09 V
Impedenza di uscita: fissa 380 ohm; variabile 1,07 kohm; cuffia <1 ohm

Gamma dinamica:
 sinistro: 98,9 dB; destro 98,6 dB

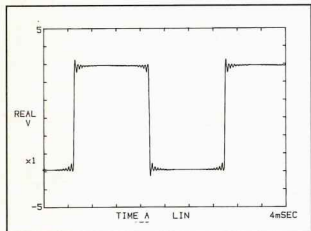
Risoluzione effettiva:
 sinistro: 15,3 bit; destro: 15,4 bit

Rapporto segnale/rumore:
 sinistro: lineare (22-22.000 Hz) 102,8 dB; «A» 108,4 dB
 destro: lineare (22-22.000 Hz) 105,4 dB; «A» 109,3 dB

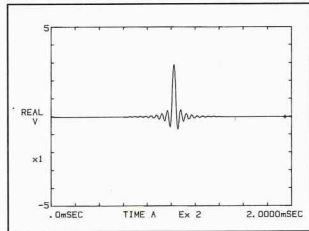
Risposta in frequenza (a 0 dB)



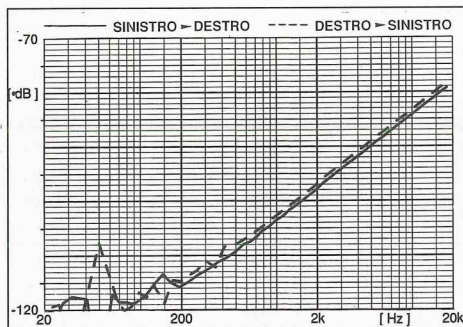
Risposta indiciale (onda quadra a 400 Hz, 0 dB picco, +3 dB eff.)



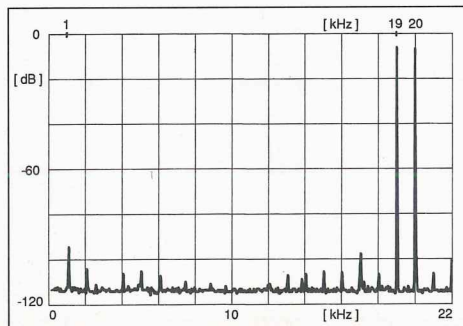
Risposta impulsiva (1 campione (1 dB picco su 127))



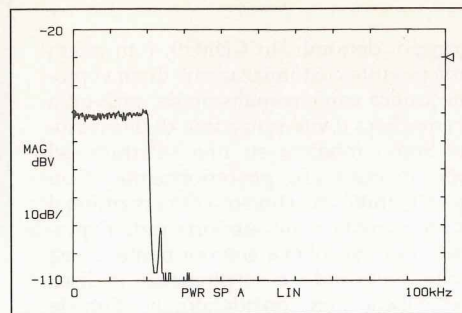
Separazione: segnale utile sul sinistro, indesiderato sul destro



Distorsione per differenza di frequenze a 0 dB 19 kHz-20 kHz; Δf=1 kHz



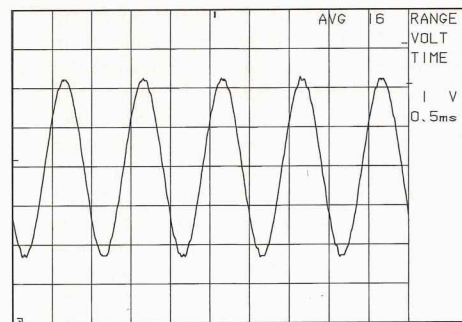
Residui in banda soppressa Segnale di prova: rumore bianco 0-20 kHz. Banda di analisi: 0-100 kHz; scala frequenze lineare



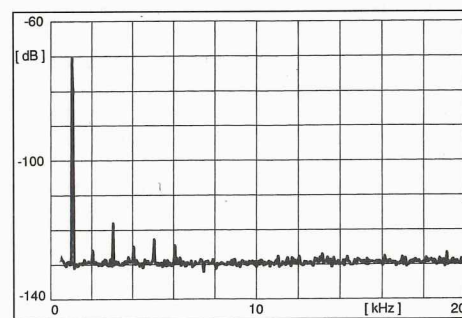
Linearità

Livello nom. (dB)	-30	-59,94	-70,31	-80,77	-90,31	-100
Deviazione sin. (dB)	0	0	0	-0,2	-0,3	-0,3
Deviazione des. (dB)	0	0	0	-0,2	+0,6	+0,6

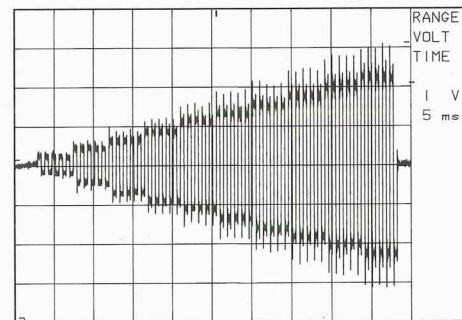
Segnale sinusoidale -70,31 dB (1 kHz, senza dither)



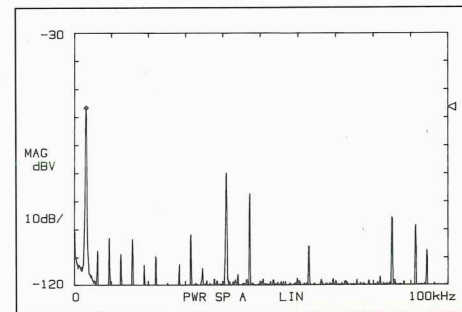
Distorsione armonica a -70,31 dB 1 kHz con dither



Monotonicità Segnale di prova: onde quadre 1102,5 Hz di ampiezza crescente da 0 a 10 LSB a passi di 1 LSB



Spurie Tono di prova: 3150 Hz; 0 dB. Banda di analisi: 0-100 kHz scala frequenze lineare





Sul retro sono presenti due coppie di uscite analogiche, una fissa ed una sotto controllo potenziometrico, realizzate con pin dorati, alle quali si affianca l'output digitale, disponibile nel solo formato ottico.

da rientranza tale da dare all'insieme uno spessore ed un'importanza inusitate, specie se si pensa che un simile effetto è ottenuto da un pannello di alluminio dello spessore di soli 3 mm. Il risultato estetico che ne consegue va ben oltre ogni aspettativa, tanto che il DP 7050 sembra una piccola scultura sorretta da robusti piedoni di sostegno. Questo anche grazie alle proporzioni azzeccate tra il longilineo display, il vano del cassetto porta CD e le file dei pulsanti di comando. Un notevole contributo alla riuscita veste estetica giunge poi dalle segnalazioni visive, che pur essendo copiose non disturbano minimamente il delicatissimo equilibrio in virtù delle loro minuscole dimensioni, nonché dell'adozione di una tecnica di segnalazione che associa messaggi dal significato differente a livelli di intensità e/o di colore diversi.

Se l'occhio dà il suo placet, il tatto e l'udito non tardano a scoprire il valore della loro dimensione: utilizzando manualmente i comandi disposti sul pannello frontale si percepisce la precisione dovuta alla ridottissima corsa dei micro-

switch utilizzati ed il grado di silenziosità della macchina, primo tra tutte nelle operazioni di... carico e scarico dei preziosi dischetti. All'integrità di questi ultimi si è pensato in più occasioni, ed al riguardo i quattro inserti presenti nel cassetto per scongiurare abrasioni sulla delicata superficie di policarbonato durante l'atterraggio sono in morbisissima alcantara. Anche il telecomando, al quale occorrerà fare affidamento qualora si debbano utilizzare le più recondite modalità operative concesse dalla macchina, rivela una costruzione qualitativamente all'altezza. Ad esso può forse solo essere mossa la critica, ma trattasi di un male comune a molti suoi concorrenti, di avere un dimensionamento dei tasti identico per tutte le operazioni, che reca un certo svantaggio nell'immediatezza d'uso superabile esclusivamente dopo un certo periodo di apprendistato.

Sotto il profilo operativo il DP 7050 è poi certamente ben dotato: ad esempio, è possibile effettuare una chiamata diretta ad una determinata traccia, ad un programma, e ad un punto all'interno di una

traccia stessa, selezionando i minuti ed i secondi relativi al punto dove si desidera far iniziare l'ascolto. Selezionando uno dei tre modi operativi, nell'ordine «Track», «PGM» e «Time», si può raggiungere velocemente qualsiasi punto del disco, circostanza questa che non mancherà di favorire un uso più creativo della macchina. Analogamente, per chi effettua registrazioni, ma non dispone di un recorder digitale con i relativi accessi in formato numerico, è presente un utilissimo «Peak Search», che insieme alla funzione «Random Play» permetterà nell'ordine un'agevole regolazione dei livelli ed una selezione rapida dei brani da escludere dalle operazioni di registrazione.

Le misure

Le qualità progettuali del DP 7050, come prassi vuole, sono quindi state passate al vaglio degli strumenti di laboratorio. E qui, pur senza eccellere in report da primato, il nuovo giradischi digitale Kenwood ha messo in luce notevoli doti di linearità, con un errore massimo entro 0,6 dB nel canale peggiore, una gamma dinamica prossima ai 99 dB, e con una risoluzione effettiva di 15,3 dB, sempre sul canale peggiore. A dati numerici certamente molto più che onorevoli, ed ai quali deve essere associato anche un rapporto S/R superiore ai 102 dB in misura lineare ed ai 108 dB in quella pesata, fanno coro gli andamenti registrati nei grafici della risposta in frequenza, nei residui in banda, nel segnale seno a $-70,31$ dB, nella risposta indiciale ed impulsiva ed in quello della monotonicità. Molto buono anche l'andamento della distorsione per differenza di frequenze, che non supera mai il livello dei -100 dB, e di quella armonica a $-70,31$ dB. Il grafico della separazione, come si può vedere, è invece penalizzato dalla presenza di un infido accoppiamento capacitivo tra i canali con tutta probabilità imputabile all'esemplare in prova, mentre il grafico delle spurie mostra un comportamento entro i limiti.

Conclusioni

Con il nuovo DP 7050 la Kenwood aggiunge nel mercato di questa fascia un insidioso prodotto, di cui la concorrenza presto o tardi dovrà tener debito conto. Perché è indubbiamente un apparecchio molto ben progettato e costruito, curato nei particolari quanto nell'aspetto, così originale quanto molto piacevole, dalle prestazioni musicali sanguigne e sincere, per il quale è richiesto un prezzo più che correlato all'evidenza di simili qualità. In un mondo di cose spesso sin troppo artefatte, non mancherà certo di convincere.

Fabrizio Dell'Orso

L'ASCOLTO

Il DP 7050 è stato collegato ad un impianto composto da un'amplificazione NAD, la coppia 1000S e 208, e da una coppia di ESB Classic 200 collocate su stand ad una certa distanza dalle pareti, onde evitare coloriture in gamma medio-bassa. Per il repertorio musicale, è stata scelta una scaletta composta da numerosi CD di musica classica, ai quali è poi stata fatta seguire un'impegnativa serie di brani di musica jazz e rock. Il DP 7050, che ricordiamo è dotato di un sistema Philips «DAC-7» in configurazione differenziale, ha quindi dovuto vedersela con il «Messiah» di Händel, eseguito dalla Academy of Ancient Music. Eccellente per questa categoria la riproduzione delle voci, in alcuni momenti letteralmente coinvolgente. Il nostro DP 7050 con notevole autorevolezza si districa tra le masse corali, riuscendo sempre a mantenere intatte le dovute proporzioni, ricreando il giusto pathos anche in momenti come il grandioso «Allelujah». Con il secondo discotest, il «Requiem» di Mozart, arriva un'altra ampia conferma: quattro voci, perfettamente distinguibili, sottolineano la particolare predisposizione nella resa dei cori. Il rock ha la voce sicura di Joni Mitchell, che ci presenta un sempreverde «Mingus». Lo spessore della trama ritmica che supporta l'esecuzione consente di mettere a dura prova le prestazioni dell'intera catena di riproduzione, soprattutto quelle dei diffusori. Sia il basso che la batteria sono resi in maniera asciutta e frenata, senza coloriture e gonfiori. La performance rimane così sempre distintamente articolata, il sound-stage viene ricreato con notevole chiarezza, anche se a volte si avvertono minori saldezze d'immagine. Stessa impressione con «Hejira», dove il mai dimenticato Jaco, ed ovviamente la voce della Mitchell, impressionano per chiarezza, senza per questo risultare eccessivamente... confidenti. Non si avvertono alterazioni tonali, e l'ascolto procede spedito, e gradito, senza intoppi di sorta. La nuova fatica di Lee Ritenour dedicata al chitarrista Wes Montgomery, nella quale si segnala un eccellente duetto chitarristico tra una Gibson L-5 ed una Roger Sadowsky elettrificata (qui occorre ricordare anche il calibro dell'etichetta, la GRP), permette di giungere ad analoghe considerazioni. Sì, il DP 7050 non mancherà di far ben figurare il marchio Kenwood anche in questa fascia. Non occorrono orecchie saturnine per dirlo.

F.D.O.